

La convenienza di una riconversione della centrale di Montalto

Caro direttore, leggo, come sai, l'Unità con attenzione e con rispetto. A proposito di rispetto, apprendo dal numero del 25 gennaio che il comunista Quarto Trabacchini, deputato di Viterbo e membro del Comitato centrale ha reso una dichiarazione riportata fra virgolette, in cui fra l'altro si afferma: «Il ministro Battaglia ha poi nominato una commissione di "falsi saggi" che gli ha dato le risposte che voleva con l'aiuto scostante di Enel e di Enea».

Si tratta naturalmente della questione della prosecuzione dei lavori della centrale di Montalto o della loro interruzione in vista di un'eventuale riconversione. Io ho presieduto la commissione alla quale l'on. Trabacchini, al riparo dell'immunità parlamentare, si riferisce con tanta cortesia. Incapace di eguagliare il suo stile, mi limito a sottoporre a te e ai lettori dell'Unità queste considerazioni:

1) La commissione era chiamata a esprimersi sulla desiderabilità di una scelta nucleare, ma a valutare la convenienza economica di una riconversione ad un'alternativa non nucleare della centrale di Montalto, rispetto al completamento dei lavori per l'ipotesi di Enel/Enea.

2) Le conclusioni della commissione circa l'onerosità assai maggiore di ogni ipotesi di riconversione rispetto a quella di completamento della Centrale elettroultiva sono state raggiunte dopo aver esposto ogni prova più favorevole alle alternative, come risulta dalla relazione.

3) L'on. Trabacchini non aveva letto la relazione e non aveva visto neppure un numero quando ha reso la sua dichiarazione.

4) Ci si attende a questo punto che, da persona documentata ed equilibrata quale egli dimostra di essere, l'on. Trabacchini si sieda a tavolino a fare un po' di conti, con l'ausilio delle quattro operazioni e di qualche elementare formula algebrica: per vedere se, vero saggio, riesce a dimostrare che le ipotesi di riconversione costano meno dell'ipotesi di completamento.

Luigi Spaventa, Roma

Il vero nodo è lo sfratto per «finita locazione»

Caro direttore, un gruppo di parlamentari del nostro partito ha presentato una proposta di legge contro gli sfratti agli anziani, alle persone sole, agli handicappati.

E' la cosa più facile pubblicare un articolo per ricordare una data ma si corre il rischio di apparire, specie ai lettori più giovani, un giornale stanco e ripetitivo

Evitiamo le celebrazioni rituali

Caro direttore, mi sono molto indignato (e con me molti compagni) nel leggere l'Unità del 21 gennaio (67° anniversario della fondazione del Pci) senza trovare un solo articolo, un annuncio, una celebrazione che ricordi la nascita del Pci dalla scissione di Livorno del 21 gennaio 1921. In compenso hai pubblicato un «Intervento» di Antonio Giolitti: «La scelta del riformismo. Purché siano chiare le opzioni fondamentali», in contrasto con i principi, le scelte e gli obiettivi che si diede il nostro partito con la sua nascita.

Anche il pezzo propagandistico pubblicato in quarta pagina per il trentesimo: «21 gennaio 1921-21 gennaio 1988» non accenna alla fondazione del Pci. D'altra parte già altre date l'Unità ha dimenticato (anche se il 21 gennaio non era perdonabile): mi riferisco al 14 luglio 1948, attentato a Togliatti; 25 luglio 1943, caduta del fascismo; Quattro giornate di Napoli ecc. Poi ci lamentiamo che i giovani e i quarantenni non conoscano la storia del Pci e anche dell'Italia del dopoguerra (i sei operai uccisi a Modena dalla polizia di Scelba; quelli di Montecatone, Melissa, Avola ecc., quelli del governo Tambroni 1960). Poi ci sorprende la sortita di De Felice che parla del superamento dell'Antifascismo.

Lo stesso partito ha snobbato questa grande data: difatti non ho visto un

manifesto per l'occasione e le stesse sezioni e il comitato cittadino di Castellammare, che avrebbe dovuto ricordare anche un'altra data, quella dei fatti di piazza Spartaco, non le hanno ricordate con un manifesto né espondendo le bandiere.

Continuerò a diffondere l'Unità (così come faccio dal 1947) con la speranza che cambi in meglio (anche per quanto riguarda le corrispondenze di Giulietto Chiesa da Mosca, impegnato sempre più alla ricerca del pelo nell'uovo in quella realtà, forse più dei corrispondenti avversari).

Luigi D'Auria, Castellammare di Stabia (Napoli)

Abbiamo già pubblicato, nei giorni scorsi, una lettera di Gian Carlo Pajetta che protestava per il fatto che nel numero del 21 gennaio non abbiamo ricordato la nascita del Pci, avvenuta, appunto, il 21 gennaio del 1921. Successivamente ci sono arrivate altre lettere, più o meno dello stesso tenore di quella di Luigi D'Auria, che pubblichiamo.

Questo vuol dire che la questione ha colpito molti nostri compagni e lettori e diffusori dell'Unità, e che è obbligatoria, da parte mia, una risposta. Innanzi tutto, per rassicurare della nostra non malata volontà di alimentare, e qualche volta di costruire (per le generazioni più giovani), una

memoria storica sulle vicende del movimento operaio e popolare italiano e, in particolare, del Pci. Né sono mancate, anche in questi ultimi tempi, le occasioni in cui abbiamo ricordato, con articoli o pagine intere, di voler proseguire su questa strada.

In verità pensavamo di assolvere, il 21 gennaio scorso, questo compito con la pubblicazione dei «pezzi» sul lessico del Pci e soprattutto con lo sforzo che abbiamo fatto per fare uscire, domenica 24 gennaio, il primo volume delle Lettere dal carcere di Antonio Gramsci. Io stesso, in un articolo che uscì domenica 10 gennaio, sottolineai che la scelta della data per la pubblicazione del volume di Gramsci, era legata all'anniversario della fondazione del Pci (come il secondo, che uscì il 14 febbraio, sarà legato alla data della fondazione dell'Unità).

Potevamo, o dovevamo, fare di più? La domanda è del tutto legittima e, d'altra parte, l'hanno posta, con lettere o in altro modo, molti compagni.

Voglio ricordare che sono ormai molti anni che cerchiamo di evitare di pubblicare, in questa come in altre occasioni, articoli puramente celebrativi e rituali. Assicuro che la cosa più semplice a farsi, in tali circostanze, è quella di scrivere un articolo. E

credo che siamo tutti d'accordo nel cercare di evitare, sul giornale, qualsiasi cosa che possa apparire, soprattutto ai nostri lettori più giovani, come un rito stanco e ripetitivo.

Questo non vuol dire dimenticare date importanti della nostra storia e della nostra vita. Se abbiamo potuto dare questa impressione almeno a una parte dei nostri lettori (e - ripeto - non era questa la nostra intenzione) ce ne scusiamo.

Mi sia consentito, però, di fare due altre rapide osservazioni. Il compagno Antonio Giolitti (che fra l'altro è stato eletto senatore nelle nostre liste e sotto il nostro simbolo) è diventato uno dei più autorevoli (e letti) collaboratori del nostro giornale. Non c'entra niente, il suo articolo nella rubrica «Intervento» con la nascita del Pci e il ricordo di quella data. Noi vogliamo mantenere e ampliare questa collaborazione di Giolitti al nostro giornale.

In quanto alle corrispondenze da Mosca di Giulietto Chiesa, ripeteteci che ho già avuto modo di dire altre volte. «Il pelo nell'uovo»? Si leggano i discorsi di Corbiacovi, si legga quel che scrivono la Pravda e altri giornali sovietici. Non si tratta di un «pezzo» di una foresta che la nuova politica di rinnovamento tenta, con grande forza ma anche con grande determinazione, di disboscare. □ G.Ch.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: è sempre una vasta area di bassa pressione atmosferica il cui minimo valore è localizzato sulle isole britanniche a controllare il tempo sulla nostra penisola. La depressione oltre a essere molto vasta è molto profonda e le perturbazioni che vi sono inserite si spostano velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando altrettanto velocemente la nostra penisola. L'area di alta pressione che si era formata nelle ultime dodici ore dall'Africa settentrionale alle Alpi è praticamente esaurita.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri di altitudine. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati di provenienza meridionale ma tendenti a ruotare verso i quadranti settentrionali a cominciare dalle regioni nord-occidentali.

MAIUS: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicate sulla fascia alpina e sulle cime più alte dell'Appennino. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento a cominciare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda le regioni meridionali, scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nebulosità.

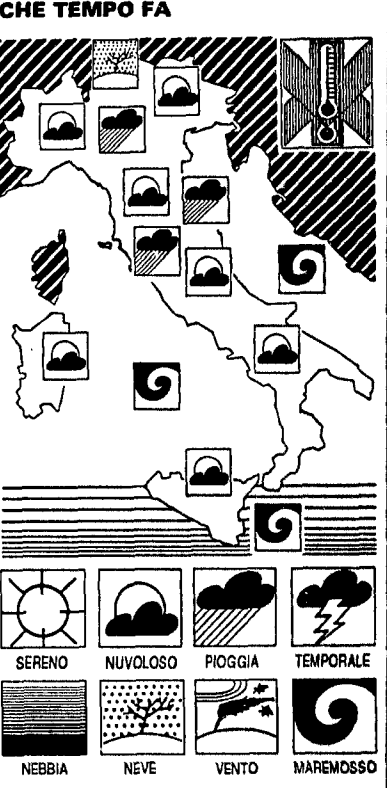
GIOVEDÌ: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Cielo nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni centrali, nuvolosità in aumento e successiva precipitazioni sulle regioni meridionali.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a coloro che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Fabio D.G. Fiorelli, Roma; Corrado Cordigliari, Bologna; Nicolò Noli, Genova; Giovanni Boccati, Diana Marina; Carrino Longo, Fubine; Adriano Cantova, Genova; Cesare Colini, Firenze; Giuseppe Munari, Rovigo; Nicolino Manca, Sanremo; Ciro Ferola, Portici; Rolando Poli, Foligno; Valente Tognarini, Piombino; Paolo Mento, Torino; Domenico Bagnasco, Albisola Superiore; Emilio Olivani, Milano. I docenti partecipanti ai corsi di aggiornamento previsti dal Piano nazionale d'Informatica del polo di Venezia (abbiamo fatto pervenire la vostra lettera ai nostri parlamentari delle commissioni Pubblica Istruzione).

Giorgio D.C., Milano («Da Milano, una delle capitali della motorizzazione, lancio la proposta di vietare, in tutto il Comune, la pubblicità per le automobili e di destinare all'incentivazione dei mezzi pubblici il 20 per cento di tutti gli spazi pubblicitari»); Paola Tonicini, Firenze («L'Unità mi piace sempre più ma darei, talora, maggiore risalto a notizie internazionali»); Terzilio Piovosi, Montevarchi («Vi informo che Cesare Tanni di Montevarchi - di anni 91 - iscritto al Pci dal 1921, nella ricorrenza del 67° anniversario della fondazione del nostro partito ha sottoscritto lire ventimila per l'Unità»).

Sul dramma dei palestinesi oppressi e aggrediti dai soldati dello Stato di Israele ci hanno scritto, per esprimere la loro protesta, i lettori: Fabrizio Salsi di Reggio Emilia, Marisa Mastia di Trieste, Angelo Marotta di Mazzarino, Franco Monacci di San Giuliano Terme, Giovanni Oliveri prete a Rieti, Susanna Figini di Milano, Amerigo Santini di Roma, Oreste Delli Carti di Firenze, Antonietta Crisiani di Roma.



TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -3 6, Verona -1 9, Trieste 5 9, Venezia 0 8, Milano -2 9, Torino -1 7, Cuneo 1 6, Genova 5 14, Bologna 2 10, Firenze -2 11, Pisa 1 12, Ancona 0 11, Perugia 1 8, Pescara 2 14, L'Aquila -3 8, Roma Urbe -2 14, Roma Fiumicino -1 13, Campobasso -1 8, Bari 5 12, Napoli 6 14, Potenza 0 5, S. Maria Leuca 7 12, Reggio Calabria 6 15, Messina 8 15, Palermo 11 16, Catania 7 16, Alghero 5 16, Cagliari 7 15.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 2 4, Atene 7 10, Berlino 1 4, Bruxelles 0 8, Copenaghen 1 1, Ginevra 0 5, Helsinki np np, Lisbona 9 15, Londra 4 10, Madrid 3 12, Mosca np np, New York 4 12, Parigi 4 9, Stoccolma -2 0, Varsavia -8 -2, Vienna 4 8.



CEMAK

Il peso della pubblicità nel sistema dell'informazione

VINCENZO VITA *

743 per la tv pubblica, 35 per le tv estere, 200 per la radiolina, 15 per il cinema e 290 per la pubblicità esterna. Come si vede la sola tv privata (di cui la catena della Fininvest è la stragrande maggioranza) realizza più di tutti i quotidiani messi insieme. Lo stesso rapporto percentuale tra la concessionaria della Rai - la Sipra - e quella della Fininvest - Publitalia - si è negli ultimi anni nettamente sbilanciato a favore di quest'ultima. La Sipra è presente con il 15% circa del mercato e Publitalia con il 30% e più. Sono dati variamente commentabili, ma che non evidenziano l'inutilità del «tetto». A che serve, chi protegge, a quale filosofia ri-

Ho solo riferito che i parlamentari Mattioli e Scialoja, autorevoli esponenti del loro gruppo, hanno definito il rapporto Enea Disp «l'ultimo atto di un'opera buffa». Con ciò credo di avere esercitato il dovere di cronaca che si conviene a ogni giornalista e a quello dell'Unità in particolare.

Mirella Acconciamesse.

«Non pare il momento di peggiorare la situazione»

Caro Unità, apprendiamo dai giornali che il ministro della Difesa riferirà martedì 2 febbraio alle competenti Commissioni parlamentari circa l'ipotesi di trasferire in Italia gli aerei da combattimento statunitensi F-16, recentemente «sloggiati» dalla base di Torrejón in Spagna.

È di per sé un fatto gravissimo che il governo italiano abbia già manifestato la disponibilità ad ospitare sul territorio nazionale nuovi sistemi d'arma nucleari (quali che ne siano le caratteristiche e la provenienza), a poche settimane dall'accordo di Washington e quando non è neppure iniziato lo smantellamento dei missili di Comiso né è stato avviato l'esame parlamentare degli accordi internazionali conseguenti al vertice.

L'accettazione degli F-16 sarebbe però un atto di grande irresponsabilità per tre ragioni: 1) perché appare evidentemente diretta ad accrescere la pressione militare sul Medio Oriente (basta misurare il rapporto d'azione degli F-16, specie se localizzati in Sicilia), in una fase di grande drammaticità e delicatezza; 2) perché contraddice il vertice lo «spirito del patto» - tanto più se con inaudita provocazione si sceglierà la base di Comiso - rischiando di ostacolare seriamente le prossime fasi del dialogo Est-Ovest; 3) perché la «novità strategica» non deriva da particolari mutamenti del quadro politico o militare (cioè dalle cosiddette «minacce»), ma dalla libera scelta di un Paese nostro alleato di respingere l'opprimente presenza di basi nucleari statunitensi.

In Italia il Parlamento e l'opinione pubblica ancora non sono stati correttamente informati sul numero e sullo status delle basi militari presenti nel Paese, e gli accordi internazionali relativi sono segreti, a dispetto di ogni norma costituzionale. Non pare il momento di peggiorare la situazione (proprio mentre si parla di riforme istituzionali). Confidiamo nell'unica decisione corretta e sensata: respingere gli F-16!

Chiara Ingrassia, Flavio Lotti. Per l'Associazione per la Pace, Roma

Una denuncia dell'applicazione di torture in Siria

Spetta, redazione, la Siria ha firmato la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo del 1948, nel cui art. 5 si proibisce la tortura. Ciononostante

il servizio pubblico; uno intermedio per le emittenti televisive nazionali private, un terzo, il più alto, per le stazioni locali. I tre gradini sono pensati in funzione di un corretto equilibrio tra i mezzi, non penalizzando nessuno e cercando di tutelare il diritto all'informazione.

Accanto al limite orario sta il problema spinoso delle sponsorizzazioni, che andrebbero eliminate dai programmi e introdotte solo all'inizio e alla fine delle trasmissioni a cui si riferiscono. La proposta di direttiva appena votata dal Parlamento europeo va proprio in tale direzione e nella stessa Rai si fa strada la preoccupazione per la progressiva scomparsa dei confini tra pubblicità e informazione. In componenti significative del mondo pubblicitario sta emergendo un'analoga sensibilità.

C'è da augurarsi che le pressioni corporative di parte o una pura gelosia di partito (vedi la brutale reazione socialista alle nostre proposte) non interrano un discorso che finalmente si viene riprendendo.

* responsabile della Sezione comunicazioni di massa del Pci

Legge Siciliana delle Autonomie Locali
Convegno Regionale su:
I BILANCI 1988 DEGLI ENTI LOCALI SICILIANI
partecipano:
DOMENICO RIZZO
Segretario Regionale della Lega
CALOGERO GUELI
Componente la 1ª Commissione Legislativa dell'ARS
SALVATORE ARCIDIACONO
Segretario Nazionale ARDEL
PALERMO 5 FEBBRAIO 1988
ORE 9,30
HOTEL POLITEAMA